

Obama si promuove «Afghanistan scelta sofferta ma merito un 8 più»

Barack Obama si dà un bell'otto, con tanto di «+», per il suo primo anno da presidente. Nell'intervista di Natale con Oprah, durante la quale il presidente e la first lady hanno anche ricordato i loro regali preferiti da bambini, il presidente non esita a darsi un bel voto senza però arrivare al massimo, A nelle scuole americane, perché «ci sono ancora molte cose da fare».

«Mi darei un bel B+, abbiamo ereditato le più grandi sfide fronteggiate da un presidente dai tempi di Franklin Delano Roosevelt: abbiamo stabilizzato l'economia, stiamo per uscire dall'Iraq e credo che abbiamo deciso per il miglior piano possibile in Afghanistan. Ed abbiamo dato un nuovo inizio alla nostra immagine nel mondo».

Allora perché solo B e non A, chiede la conduttrice afroamericana grande fan del presidente: «perché

Intervista di Natale

Il presidente: raggiunto il dieci se passerà la mia riforma sanitaria

ci sono ancora cose da fare, la riforma sanitaria non è ancora stata firmata e - ha aggiunto con un sorriso - se riuscirò a farla approvare credo che potrà passare ad un «A-». Nell'intervista, Obama ha definito la riforma sanitaria ed il varo dell'assicurazione per tutti gli americani la «più importante legge sociale dai tempi dell'introduzione del sistema previdenziale».

L'invio di 30mila soldati supplementari in Afghanistan è stata la sua decisione più difficile da quando Barack Obama è giunto alla Casa Bianca, quasi un anno fa. Lo ha detto lo stesso presidente degli Stati Uniti nella lunga intervista alla trasmissione «60 Minutes» della Cbs, precisando che si capirà tra circa un anno se la nuova strategia in Afghanistan funziona davvero. E quello del primo dicembre all'accademia militare di West Point, con l'annuncio della nuova strategia afgana, è stato «probabilmente il discorso più carico di emozioni che abbia mai pronunciato, almeno in termini personali», ha spiegato il presidente.

Nell'intervista Obama se l'è presa con i banchieri: non fanno abbastanza e non hanno ancora capito quello che devono fare, ha detto in sostanza il presidente. ♦

→ **La leader di Kadima** sarebbe ricercata da Londra per «crimini di guerra»

→ **Era ministra degli Esteri** all'epoca dell'operazione «Piombo fuso» su Gaza

«Mandato di cattura per Livni» È giallo sul tribunale inglese

Al Jazeera lancia la notizia: un tribunale di Londra ha emesso un mandato di cattura internazionale contro la ex ministra degli Esteri israeliana Tzipi Livni. Gerusalemme smentisce. Ma il giallo rimane...

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Il giallo del mandato di cattura internazionale si dipana tra Londra e Gerusalemme. In un susseguirsi di voci e smentite. Al cui centro c'è Tzipi Livni, oggi leader di Kadima (primo partito d'Israele, all'opposizione) e all'epoca dei fatti ministra degli Esteri. La diplomazia israeliana ha formalmente smentito le voci diffuse dalla tv del Qatar *Al Jazeera* e rimbalzate poi in Israele - secondo cui un tribunale britannico avrebbe emesso un ordine di cattura internazionale contro la Livni per «crimini di guerra» relativi all'operazione militare «Piombo Fuso» condotta nell'inverno scorso nella Striscia di Gaza.

SMENTITE E CONFERME

L'esistenza del provvedimento era stata accreditata anche da fonti della comunità ebraica a Londra, stando alle quali la leader di Kadima aveva rinunciato a una visita prevista nel Regno Unito proprio per evitare il rischio di un arresto o di un incidente diplomatico. Circostanza

smentita tuttavia sia dal ministero degli Esteri israeliano, sia dall'ambasciata d'Israele in Gran Bretagna, secondo una cui nota non risulta alcun ordine di cattura. «Non abbiamo accettato l'invito alla conferenza annuale Jewish National Fund due settimane fa - hanno fatto sapere, secondo quanto si legge su *Ynet*, il sito web del quotidiano israeliano *Yedioth Ahronoth* - La Livni è orgogliosa di tutte le decisioni prese per l'operazione *Piombo Fuso*». Silenzio dal Foreign Office così come dall'ufficio del premier israeliano Benjamin Netanyahu.

Una vicenda analoga, avvenuta sempre a Londra, aveva riguardato nei mesi scorsi il ministro della Difesa Ehud Barak - titolare del dicastero nel precedente esecutivo e rimasto

Precedenti illustri

In passato nel mirino anche il ministro della Difesa, Ehud Barak

in sella anche nella nuova coalizione - ma nemmeno in quel caso aveva poi trovato conferme. Nel 2004 fu sempre il ministro della Difesa, allora Shaul Mofaz, ad entrare nel mirino della giustizia britannica. Mofaz, tuttavia, ottenne l'immunità da parte del tribunale competente britannico.

L'operazione *Piombo Fuso*, decisa

da Israele in risposta ai lanci di razzi dei miliziani islamici di Hamas (la fazione palestinese al potere a Gaza), durò 22 giorni e si concluse il 18 gennaio 2009 con un bilancio di circa 1400 palestinesi uccisi. Un rapporto realizzato di recente per conto dell'Onu da una commissione coordinata dal giudice sudafricano Richard Goldstone ha avanzato ipotesi di crimini di guerra e contro l'umanità verso Israele, in relazione a quel conflitto, oltre che nei confronti di Hamas per i lanci di razzi. Nonostante le smentite di Gerusalemme, la stessa tv araba, insiste e rilancia.

AL JAZEERA INSISTE

Secondo «molte fonti britanniche e di altri Paesi», «durante la serata di ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) la polizia britannica, stava cercando l'ex ministro degli Esteri israeliano per eseguire il fermo giudiziario». La stessa tv riferisce dell'annuncio dato «solo» ieri mattina dagli organizzatori del Convegno ebraico che avrebbero dichiarato che la Livni non è venuta in Gran Bretagna.

Annuncio visto con sospetto dall'inviato di *Al Jazeera* che si dice certo delle sue fonti anche se non esclude che l'esponente dell'opposizione israeliana abbia rinunciato all'ultimo momento di partire per Londra, perché «consigliata dal governo» per evitare il suo arresto. ♦

In Cile la destra di Pinera va al ballottaggio con Frei

Sebastian Pinera ed Eduardo Frei si affronteranno il 17 gennaio nel ballottaggio per la presidenza del Cile. Il candidato conservatore e l'ex presidente espressione della sinistra cilena non sono riusciti a ottenere la maggioranza assoluta, anche se l'imprenditore miliardario è dato per favorito. A Pinera è andato

il 44 per cento dei voti, mentre a Frei, sostenuto dalla popolare presidente uscente, Michelle Bachelet, il 30 per cento. Gli altri due candidati della sinistra, rispettivamente il socialista «indipendente» Marco Enriquez-Ominami ha avuto il 20 per cento, mentre il comunista Jorge Arate ha avuto il 6 per cento. Decisivo

per impedire la vittoria del candidato della destra sarà quindi la formazione della coalizioni tra i tre raggruppamenti di sinistra. Da segnalare che a distanza di 36 anni i comunisti cileni rientrano al congresso, dopo aver conquistato tre seggi alla Camera grazie all'accordo con la *Concertación*, con il presidente del partito, Guillermo Teillier, che ha ottenuto il 32,28 per cento ed entrerà da deputato in parlamento il prossimo 11 marzo. Senza rappresentanti in parlamento dal 1973, a livello nazionale i comunisti rappresentano l'1,59%. ♦